

Dimensioni psicobiologiche e radici psicodinamiche del temperamento: uno studio di correlazione tra TCI e test di Rorschach

FEDERICO AMIANTO, FILIPPO GASTALDI, STEFANIA BERGESE, MARIA BOLGIANI, SECONDO FASSINO, MAURA LEVI, ELENA COMBA, ROBERTA ERCOLE

Summary – TEMPERAMENT, TCI AND RORSCHACH. The research about personality characteristics produces interesting inferences about pathogenetic, diagnostic, therapeutic and prognostic issues of many mental disorders. The Rorschach test is one of the most useful and well known instrument for the study of personality characteristics, nevertheless its use in research has declined after the diffusion of personality inventories. One of these is the Cloninger's Temperament and Character Inventory (TCI) which explores four temperament and three character dimensions. The aim of this study is to explore whether the two instruments can display a certain degree of consistence when testing temperament and what psychodynamic in-depth knowledge of TCI traits may derive from its correlation to Rorschach findings. A sample of subjects affected by different mental disorders was tested with both instruments and each signature of Rorschach test was correlated with dimensions and facets of TCI. The results were rather surprising. Even if the theoretical viewpoint of the two instruments is quite different, the correlation between the two tests was extensive and the meaning which emerged from the signatures of Rorschach test was consistent with the original meaning of TCI dimensions. These results support a cross validation of both tests and shed a light about the psychodynamic roots of temperament dimensions of TCI.

Keywords: PERSONALITY/TEMPERAMENT, PSICODIAGNOSTIC, TCI/RORSCHACH

I. Premessa

La ricerca riguardante la valutazione clinica della personalità è prodotta con grande cospicuità [10]. Questo continuo e rinnovato interesse consegue, da un lato, al sempre più frequente riscontro dell'importanza delle caratteristiche della personalità nell'approccio di tutti i disturbi psichiatrici [7, 8, 9, 20, 21, 22, 24], dall'altro alla constatazione di come lo studio e la classificazione della personalità siano ancora insoddisfacenti sia dal punto di vista clinico che della ricerca [13, 14].

Il test delle macchie di Rorschach è uno degli strumenti ancor oggi più utilizzati nella ricerca psicodiagnostica e nella valutazione clinica della personalità [4, 10].

Nessun altro strumento di indagine personologica può annoverare tanti anni di esperienza clinica e scientifica quanto il test di Rorschach [36]. Questo strumento si è dimostrato molto duttile e fecondo, i campi di applicazione e le possibilità di approfondimento diagnostico del test di Rorschach appaiono pertanto ricche di prospettive per il futuro e ne indicano una perdurante modernità e utilità in tutti i campi della clinica e della ricerca scientifica riguardanti i disturbi di tutti gli assi diagnostici [26, 29, 39].

Nonostante la riconosciuta utilità ed importanza clinica di questo strumento, molti autori hanno sottolineato le molteplici limitazioni metodologiche che un uso esclusivo del test di Rorschach può comportare, soprattutto ai fini della ricerca scientifica [46]. Alla luce di tali obiezioni, nella pratica clinica, forense e della ricerca è molto comune l'utilizzo del test di Rorschach in concomitanza con un altro test di personalità, preferibilmente non proiettivo [4].

Uno di questi nuovi strumenti è il *Temperament and Character Inventory* (TCI) [13]. Il TCI si basa su solidi fondamenti teorici capaci di produrre inferenze più fruibili nella pratica clinica. Per questo motivo esso è più agevolmente correlabile ai substrati biologici della personalità [15] e dei disturbi mentali [12] ed alle diagnosi categoriali dei disturbi di personalità [13].

Nonostante la diffusione sempre più ampia di questo strumento e le sue basi psicologiche e psicoanalitiche [13, 14, 15], non sono mai state indagate le possibilità di correlazione del TCI con un test proiettivo come quello di Rorschach.

Poiché il Rorschach ed il TCI esaminano entrambi il funzionamento della personalità, sebbene a due livelli differenti e con presupposti solo in parte comparabili, è possibile teorizzare che esistano punti di contatto e possibilità d'integrazione tra i due modelli ovvero che possano sussistere correlazioni tra le dimensioni del TCI e gli indici di funzionamento della personalità ottenuti dal test di Rorschach.

Lo scopo del presente contributo è quello di confrontare le dimensioni e sottodimensioni del temperamento teorizzate dal modello psicobiologico [13] con i parametri di siglatura utilizzati nella valutazione del test di Rorschach al fine di individuare eventuali correlazioni tra i tratti descrittivi del primo ed il tipo di funzionamento psichico individuato dal secondo.

La concezione psicobiologica e le dimensioni del temperamento

Il temperamento è *un insieme ereditabile di variabili dell'emotività e dell'apprendimento* che sottostanno alle acquisizioni dei tratti e delle attitudini di com-

portamento emotivo automatico osservabili precocemente e relativamente stabili nel corso della vita di ognuno [15]. Questi tratti sono geneticamente omogenei ed ereditati indipendentemente e tendono a stabilizzarsi tra il 2° ed il 3° anno di vita. A 10 anni di età sono predittivi di quelli riscontrati a 15, 18, 27 anni e non cultural-dipendenti [14].

Dal punto di vista psicologico esse sono associate alle quattro emozioni di base: la paura (HA), la rabbia (NS), l'attaccamento (RD), e l'ambizione (P). Tali emozioni costituiscono la modalità primaria, istintuale, di cui è dotato l'individuo per adattarsi all'ambiente ed alle esperienze della sua esistenza, fin dalle prime fasi dello sviluppo [14]. Le differenze individuali nel temperamento e quindi nelle emozioni di base, modificano la processazione delle informazioni sensoriali e plasmano criticamente le caratteristiche dell'apprendimento precoce, specialmente il condizionamento associativo delle risposte comportamentali inconscie [1, 13, 14]. In termini individual-psicologici il temperamento non soltanto rappresenta il paradigma delle risposte automatiche agli stimoli ambientali, ma anche la più precoce chiave di lettura delle esperienze esistenziali [12].

Dal punto di vista neuropsicologico, il temperamento corrisponde ai processi di sensazione, associazione, motivazione che sottostanno all'integrazione delle abilità e delle attitudini basate sulle emozioni. Il temperamento costituisce pertanto il nucleo emozionale della personalità e coinvolge la memoria di tipo "procedurale" regolata dal sistema cortico-limbico-striato, le aree sensitive primarie, l'amigdala, il caudato ed il putamen. La memoria procedurale presiede all'apprendimento associativo e coinvolge processi percettivi presemantici, informazioni visuo-spaziali, e valenze affettive che possono operare indipendentemente dalla concettualizzazione astratta o dai processi volitivi.

Le quattro dimensioni del temperamento corrispondono pertanto a differenze ereditabili sottostanti alle risposte automatiche individuali al pericolo, alla novità, a vari tipi di ricompensa.

Il TCI è un questionario autosomministrato costituito da 240 domande suddivise per settore di indagine attraverso l'analisi fattoriale in raggruppamenti minori (sottodimensioni o sfaccettature) e raggruppamenti maggiori (dimensioni o tratti di personalità). Le dimensioni risultano indipendenti tra di loro ed indagano quattro tratti principali del temperamento e tre del carattere. Il *Temperamento* viene descritto da quattro dimensioni maggiori [12].

La *Ricerca della Novità* esprime il livello di attivazione dell'attività esploratoria ed è perlopiù correlabile ai circuiti dopaminergici. Include quattro sottodimensioni: *Eccitabilità Esploratoria vs Rigidità Stoica (NS1)*, *Impulsività vs Riflessività (NS2)*, *Stravaganza vs Riservatezza (NS3)*, *Disordine vs Irregimentazione (NS4)*.

L'*Evitamento del Danno* rispecchia l'efficienza del sistema di inibizione comportamentale, mediata dalla serotonina. Include quattro sottodimensioni: *Paura Anticipatoria e Pessimismo vs Disinibito Ottimismo (HA1)*, *Paura dell'incertezza (HA2)*, *Timidezza con gli estranei (HA3)*, *Affaticabilità vs Vigore (HA4)*.

La terza, la *Dipendenza dal Riconoscimento*, si riferisce al mantenimento comportamentale basato sulla ricompensa ed è principalmente correlata alla noradrenalina. Include tre sottodimensioni: *Sentimentalismo (RD1)*, *Attaccamento vs Distacco (RD2)*, *Dipendenza vs Indipendenza (RD3)*.

Infine la *Persistenza* esprime il mantenimento di un comportamento come resistenza alla frustrazione e sembra agire in funzione dei livelli glutammergici. Questa dimensione non comprende alcuna sfaccettatura.

III. *Lo studio di correlazione tra dimensioni del TCI e test di Rorschach*

Il campione in esame è costituito da 175 soggetti affetti da differenti patologie sottoposti alla duplice somministrazione del test di Rorschach e del TCI in un lasso di tempo inferiore ad un mese [22]. I criteri di inclusione per tutti i pazienti prevedevano la presenza di condizioni cliniche sufficienti ad una adeguata autocompilazione del TCI (essendo questo strumento un questionario autosomministrato) al fine di garantire l'omogeneità di somministrazione dei test e la capacità di dare un valido consenso informato (ovvero l'assenza di una sintomatologia psicotica acuta).

Le modalità di somministrazione e di siglatura dei test di Rorschach corrispondono a quelle descritte da Passi-Tognazzo [36]. La somministrazione dei due test è stata effettuata da testisti differenti seguendo una procedura in doppio cieco. In questo modo chi ha somministrato e siglato il test di Rorschach non era a conoscenza dei risultati ottenuti con il TCI e viceversa.

L'analisi di correlazione dei dati ha considerato sia le sette dimensioni principali del TCI che le 25 sottodimensioni. Esse sono state correlate attraverso la procedura di Pearson con le settanta siglature più comuni dei test di Rorschach in esame.

Trattandosi di uno studio esplorativo è stato accettato un livello di significatività per le correlazioni ottenute di $p < 0.05$. L'elaborazione statistica è stata effettuata attraverso il programma informatico SPSS [43].

IV. Aspetti psicobiologici e psicodinamici del Temperamento a confronto

La Ricerca della Novità correla negativamente con la localizzazione Dd (dettaglio piccolo). Questo appare coerente con il significato di tale dimensione temperamentale del TCI. Le risposte Dd sono un indice di meticolosità, scrupolosità, precisione, capacità analitica. Il loro eccesso può indicare ossessività e pedanteria [36]. La descrizione degli individui caratterizzati da bassa NS risulta perfettamente corrispondente rilevandone la riflessività, rigidità, frugalità, tendenza all'ordine e cocciutaggine [12, 14, 15]. La correlazione negativa con la siglatura Dd appare quindi un indicatore sufficientemente specifico di bassa *Ricerca della Novità*.

Molto forte e ampia è la correlazione positiva della NS con le sigle F- (forma negativa) comprendendo anche tre delle sue sottodimensioni *Impulsività (NS2)*, *Stravaganza (NS3)* e *Disordine (NS4)*. Inoltre la F- non manifesta altre correlazioni con le dimensioni temperamentali del TCI. Questo rende la F- la siglatura dominante nella definizione dell'elevata NS.

Secondo Passi-Tognazzo [36] alti livelli di F- sono un indice di scarsa intelligenza (parametro non indagato dal TCI) o di disturbi emotivi tali da alterare il livello potenziale della concentrazione, dell'attenzione e del giudizio critico. Tali disturbi, se molto spiccati, indicherebbero incapacità di controllo sulla vita emotiva e di contatto adattivo con la realtà, ma anche la presenza di meccanismi difensivi troppo deboli e conseguente disadattamento se non vero e proprio scollamento dalla realtà stessa [34]. Anche in questo caso la descrizione fornita dal Rorschach è coerente con l'oggetto della misurazione del TCI in quanto i soggetti con alta NS sono descritti come impulsivi, annoiabili, volubili, distraibili, stravaganti, disordinati. Complessivamente la dimensione *Ricerca della Novità* del TCI appare predetta in modo convincente dalla correlazione negativa con la siglatura Dd e positiva con la F- del test di Rorschach.

Inoltre essa si correla negativamente in modo specifico, sebbene statisticamente non molto forte, col contenuto Acqua. Questo contenuto viene indicato da Passi-Tognazzo [36] tra quelli orali-recettivi. Tale categoria è definita da Holt [28] nel livello evoluto e controllato socialmente di processi primari di tipo libidico. La correlazione negativa con la NS può indicare la tendenza dei soggetti con alta NS ad esprimere in modo apertamente pulsionale, socialmente inaccettabile e focalizzato su un organo rilevante come fonte delle pulsioni le manifestazioni del processo primario libidico [33]. Tale interpretazione analitica trova conferma nei comportamenti binge-purging, caratterizzati tipicamente da elevati livelli di NS [7, 9]. Essi infatti sono interpretati da alcuni autori come "masturbazione buccale" e pertanto considerati espressioni dirette e non sublimite di un processo primario di tipo libidico, dovute alla regressione alla fase preedipica orale-ale

[27]. Questo dato richiama l'idea che una carenza di soddisfazione orale possa aver determinato nei soggetti con alta NS una accentuazione ipercompensatoria [1, 2] dell'esploratività tale da interferire, talvolta, con le funzioni della vita adulta ed agevolare l'evoluzione verso disturbi di abuso di sostanze o di tipo bulimico [13, 14, 19, 20].

Tra le quattro sottodimensioni, l'*Eccitabilità Esploratoria (NS1)* è la più ricca di correlazioni, sia positive che negative, con il test di Rorschach. Essa è l'unica dimensione del TCI che si correla positivamente con il movimento umano (K). Questa siglatura del Rorschach è stata interpretata dallo stesso autore [39] come indice della *capacità di creazione interiore*. Questa rappresenta capacità intellettive vivaci legate intimamente ai processi affettivi ed espresse attraverso "l'illusione del movimento" [40]. Essa conseguirebbe alla proiezione di profondi vissuti inconsci da parte di una struttura di personalità che agevola il meccanismo proiettivo [36]. Anche in questo caso la descrizione analitica appare coerente con quella offerta del TCI. Una persona con alta NS1 è descritta come recettiva, esplorativa e facilmente coinvolta da nuovi interessi e attività. Tale descrizione è rafforzata dalla simultanea correlazione positiva con la siglatura FK (movimento animale). Essa rappresenta secondo Passi-Tognazzo [36] la capacità creativa *potenziale* che si riferisce a pensieri ed azioni "spostati" [11] su animali in quanto emotivamente troppo coinvolgenti per essere proiettati direttamente su una figura umana.

È invece negativa la correlazione della NS1 con gli affetti rappresentati dal movimento di oggetti (kappino). I K, rari nella popolazione generale ma ben rappresentati nelle correlazioni del campione in esame, segnalano un equilibrio psichico instabile e tensioni non risolte derivate da una situazione di "stress situazionale" [18, 36]. Chabert [11] le interpreta come conseguenze di pressioni pulsionali interne, responsabili di uno stato di forte tensione e quindi ansia, in quanto vissute come irrealizzabili o inaccettabili dall'Io. Tali tensioni emotive apparirebbero quindi incompatibili con una elevata *Eccitabilità Esploratoria* che consentirebbe di risolverle in modo creativo ed attivo.

La NS1 viene quindi connotata come una sottodimensione molto positiva della NS. Essa non costituisce l'espressione d'impulsività bensì di un'intelligente capacità creativa, sufficientemente controllata dalle funzioni dell'Io. Tale connotazione è confermata dalla correlazione positiva della NS1 con le siglature FC e negativa con le C. Le prime vengono infatti interpretate come espressioni di una ricca vita emotiva adeguatamente controllata e socializzata. La loro presenza indica quindi capacità di contatto e adattamento affettivo ma anche controllo relazionale della propria affettività [33, 36]. Le seconde, al contrario, sono l'espressione di un'affettività esplosiva, caratterizzata da emozioni intense ed impulsive che non vengono dilazionate ma espresse in modo incontrollato [38]. Secondo

Schachtel [41] la percezione del colore senza forma esprime un atteggiamento percettivo passivo mentre quello della Forma-Colore è di tipo allocentrico, strutturante e attivo. I soggetti caratterizzati da una elevata eccitabilità esploratoria affrontano la realtà e gli affetti attivamente ma in modo organizzato evitando la passività e la corrispondente incapacità di controllare e regolare gli affetti. Nello stesso tempo la correlazione negativa con gli F% indica che essi esprimono una emotività vivace e non eccedono nel controllarla consciamente ed intellettualmente evitando così una eccessiva rigidità [33].

Nel suo complesso, quindi, l'Eccitabilità Esploratoria appare descritta in modo molto chiaro e pertinente dalle correlazioni con il test di Rorschach. Essa inoltre appare nettamente rivalutata distinguendosi dalle altre sfaccettature della NS come l'unico tratto veramente positivo di questa dimensione. Essa costituirebbe la modalità più adattiva di esprimere nel comportamento un'affettività ricca e recettiva [41], indice di intelligenza e curiosità ma anche di un buon equilibrio emotivo e di una buona strutturazione delle difese psichiche.

L'*Impulsività* (NS2) è correlata, oltre che positivamente con la siglatura F-, anche negativamente con il Dbl (Dettaglio bianco). Questa correlazione appare poco specifica e significativa statisticamente. Il Dbl secondo Rorschach [40] è indice di tendenze oppostive. Se l'*Erlebnis* (risonanza intima) è introversivo, esso esprime opposizione diretta verso il proprio Io, se estroversivo opposizione ed aggressività eterodiretta. La prima condizione si manifesta come sfiducia in se stessi, insicurezza e quindi aggressività introiettata o inibizione dell'aggressività, la seconda come oppositività ipercritica, atteggiamento polemico e spirito di contraddizione nei confronti dell'ambiente esterno [36]. Sebbene la risonanza intima perda in parte il suo significato se considerata come media di più soggetti invece che nel singolo, possiamo riferirci all'*Erlebnis* del campione in toto che appare quasi ambiguo (TRI1 = 1/3, TRI2 = 1.5/1) con una certa tendenza all'estroversione (extratensivo misto). In tal senso la correlazione negativa con l'impulsività sarebbe coerente con un evitamento delle conflittualità (in questo caso espresse impulsivamente) da parte dei soggetti impulsivi.

Tuttavia, l'ampia diffusione di tale correlazione, implica un aspetto molto aspecifico e generalizzato della personalità, che può conseguire a differenti tratti del temperamento o del carattere.

La correlazione positiva con la sigla E è invece molto specifica. La siglatura E (Chiaroscuro diffuso o Estompaggio) è indice di un profondo bisogno di contatto affettivo. Esso esprime forti istanze di regressione infantile legate a gravi carenze affettive che inducono la richiesta di un contatto fisico indifferenziato [32]. Esse sono correlate ad una generalizzata incapacità a controllare razionalmente tutti gli stati d'animo [36]. A questo proposito Kernberg [31] ha parlato dell'an-

sia cronica, diffusa, libera come di un sintomo cardine associato alla patologia borderline, che notoriamente è correlata ad una forte impulsività. La correlazione tra NS2 ed E può pertanto essere letta in questo senso come indice di una fragilità strutturale della personalità, cui consegue la generalizzata richiesta di contatto fisico ed emotivo in forma impulsiva.

La sottodimensione *Stravaganza (NS3)* appare correlata positivamente con la siglatura FE (Forma-Chiaroscuro). Essa implica richieste di gratificazione affettiva meno regressive e pervasive rispetto a quelle della dimensione precedente in quanto consapevoli e accettate [33, 36]. La “stravaganza” può esser letta come una modalità di controllo comportamentale degli stessi sentimenti angosciosi profondi e quindi come una forma più strutturata d’impulsività.

In quest’ottica è comprensibile anche la correlazione negativa con le risposte F+%, comuni anche alla sottodimensione *Disordine (NS4)*. Per Rorschach [39] le risposte F+ sono indice di buona capacità di osservazione, associazione, assimilazione, giudizio critico, buon esame di realtà e capacità di concentrazione. Tali funzioni possono essere ridotte o compromesse nelle persone definite “stravaganti”. La correlazione appare ancora più chiara se, riferendoci a Schachtel [41], interpretiamo le risposte forma come espressione di una modalità percettiva *allo-centrica* in contrapposizione con una modalità percettiva *autocentrica* che sarebbe caratteristica di un’ elevata *Stravaganza*. La correlazione negativa delle F+% indicherebbe scarsa o nulla oggettificazione e una enfasi particolare su cosa la persona sente: una tendenza alla fusione tra la qualità sensoriale e i sentimenti di piacere e dispiacere. Tale modalità è correlata con difficoltà al controllo e alla dilazione degli impulsi non integrati con i percetti delle regole di pensiero formali [28]. Ciò implica una propensione nei soggetti stravaganti all’allontanamento dalla realtà, sia come espressione di disattenzione o di riduzione della vigilanza che di vero e proprio scollamento, anche se temporaneo [34]. La *Stravaganza (NS3)*, espressione dell’impulsività, è pertanto assimilata alla dimensione NS2 e contrapposta alla dimensione NS1.

Una conferma e una interpretazione a quanto sopra deriva dalla correlazione positiva di questa dimensione con i contenuti Figure Animali Siglate o Fantastiche (A). Tali contenuti, se presenti con una certa frequenza (>50%), esprimono infatti modalità di pensiero stereotipate e tendenza ad allontanarsi dalla realtà ed a rifugiarsi nella fantasia e nell’irreale, a causa di difficoltà di contatto umano e di problemi di identificazione [36]. La stravaganza presuppone quindi impulsività e difficoltà emotive e relazionali, e produce stereotipie e fuga nella fantasia come difesa dalle difficoltà a gestire la realtà. Risulta quindi importante non confondere la stravaganza con l’originalità che sarebbe invece correlata ad un basso numero di risposte Animali (A) [40].

Il *Disordine (NS4)* appare la dimensione della NS definita meno estesamente e per questo più specificamente dalle correlazioni con il test di Rorschach. Oltre alla correlazione negativa con le siglature F-, espressa in tutta l'NS, esso si esprime con la correlazione negativa con le siglature F+%, il cui significato è già stato definito a proposito della Stravaganza (NS3). Il disordine risulta quindi l'indice specifico di una scarsa definizione formale al test di Rorschach e pertanto come l'impulsività e la stravaganza costituisce una delle componenti disorganizzanti della Ricerca della Novità.

La definizione della Ricerca della Novità e delle sue sottodimensioni attraverso le correlazioni con il test di Rorschach è chiara e convincente. Essa si arricchisce d'interessanti connotazioni interpretative di tipo analitico che la delineano in modo più definito e specifico di quanto finora ottenuto su base comportamentale.

Spicca tra le altre la distinzione qualitativa tra la NS1 e le altre dimensioni a connotazione Impulsiva della NS. La conoscenza più dettagliata delle sottodimensioni della NS può produrre importanti risvolti clinici sia dal punto di vista diagnostico che prognostico e terapeutico particolarmente per quei disturbi, come la Bulimia Nervosa o l'Anoressia Binge-Purging, in cui questa dimensione assume un ruolo di grande rilievo [19]. Inoltre la connotazione più precisa e specifica dell'*Eccitabilità Esploratoria* potrebbe avere importanti implicazioni nella ricerca neurofisiologica, neurobiologica e anche genetica sulla Ricerca della Novità. Potrebbe suggerire di rivedere la collocazione e la strutturazione delle sottodimensioni della NS approfondendo gli aspetti temperamentali legati all'*Eccitabilità Esploratoria*.

L'*Evitamento del Danno (HA)*, come dimensione principale, non correla con alcuna localizzazione ma mostra diverse correlazioni significative con le determinanti. Correla positivamente con la determinante Colore (C) e negativamente con le determinanti movimento umano (K) ed animale (FK).

Riferendoci a quanto detto sopra per l'*Eccitabilità Esploratoria (NS1)*, il paradigma di correlazioni dell'*Evitamento del Danno* assume una connotazione complessivamente negativa. Essa appare coerente con le evidenze cliniche [5, 7, 9, 12] e con la descrizione fornita dall'autore [14, 15] e di segno opposto alla NS1. Inoltre l'opposta combinazione delle determinanti K, FK e C proprio in questa dimensione è coerente con l'osservazione espressa da Rorschach secondo cui le risposte movimento sono legate intimamente con i processi affettivi, aumentando con una variazione euforica dell'umore e diminuendo con una variazione depressiva [36].

L'elevato *Evitamento del Danno* è la più aspecifica e diffusa determinante temperamentale della maggior parte dei disturbi dell'asse I [7, 9, 12, 44]. Esso rappre-

senza la tendenza ereditabile ad una risposta molto intensa di inibizione comportamentale di fronte a stimoli avversativi e indica la predisposizione a reagire con ansia, depressione e forti segnali di stress alle situazioni potenzialmente dannose.

Lo stimolo colorato delle tavole di Rorschach costituisce una “sfida” [33] o perlomeno un’intensa sollecitazione nei confronti dell’affettività [36], simile a quelle poste dalle sollecitazioni ambientali. Pertanto è prevedibile che gli individui sottoposti al test reagiscano in modo tanto più affettivamente esplosivo quanto maggiore è l’incapacità di gestire le stimolazioni ambientali, espressa dall’elevato HA. Esplicativa di questo fatto è l’interpretazione fornita da Schachtel [41] che, come descritto a proposito della correlazione negativa con la NS1, identifica nelle risposte C una modalità percettiva dominata dalla passività, dalla tendenza ad essere schiacciati dagli affetti e dall’incapacità di organizzarli e padroneggiarli.

Questa correlazione identifica l’alto HA come una componente paradossa, ovvero “ipercompensatoria”, dell’impulsività, fatto che trova una conferma nei suoi presupposti neurobiologici. L’HA, infatti, è correlato col funzionamento del sistema serotoninergico: alti livelli in questa dimensione sono predittivi di un basso tono serotoninergico [14, 15]. Tuttavia è generalmente riconosciuto che bassi livelli di serotonina sono alla base dei disturbi del controllo degli impulsi come accade ad esempio nel disturbo Borderline di Personalità [16, 23]. Se l’alto *Evitamento del Danno* è una componente dell’Impulsività, i due effetti paradossi del basso tono serotoninergico possono essere finalmente compresi superandone l’apparente contraddittorietà. Ulteriore conferma deriva dal fatto che la correlazione positiva con il C è specifica della sottodimensione *Timidezza con gli estranei (HA3)*: il danno temuto, responsabile di risposte affettive esplosive nei soggetti borderline, è infatti di carattere relazionale e si correla quindi alla presenza di un basso Sentimento Sociale [1, 3].

La correlazione negativa con le risposte movimento è la più specifica e caratteristica della HA, accomunando la dimensione principale alle sottodimensioni *Preoccupazione Anticipatoria (HA1)*, *Paura dell’Incertezza (HA2)* e *Affaticabilità (HA4)*. L’*Evitamento del Danno* risulta quindi l’antagonista per eccellenza di quella capacità creativa interiore, attuale o potenziale, propria dei soggetti con numerose risposte K e FK [40]. L’alto HA e le sue sottodimensioni esprimono una profonda inibizione emotiva legata ad una generica debolezza della personalità ed in particolare del Sé creativo. Rorschach indica nella capacità di introversione l’espressione di una personalità non ipersensibile agli stimoli ambientali e capace di difendersi ed isolarsi adeguatamente dalla realtà [36]. Questo giustifica l’estrema diffusione di alti livelli di *Evitamento del Danno* in tutte le patologie psichiatriche che rappresenterebbero una risposta patologica alle difficoltà individuali nell’affrontare creativamente la realtà [1, 3].

Appare anche suggestiva la correlazione negativa dell'HA con il contenuto Sangue, indice di aggressività ed impulsività [36] e, secondo Holt [28], espressione di un processo primario di tipo aggressivo. Il segno negativo della correlazione sottolinea il rifiuto conflittuale o la negazione che i soggetti con alto *Evitamento del Danno* manifestano nei confronti dell'espressione di tali vissuti.

Anche la correlazione dell'HA con il fenomeno dello Choc è estremamente specifica e caratteristica: compare in tutte le sue sottodimensioni, tanto da costituirne il fattore unificante. Questo fenomeno particolare esprime nel modo più chiaro e diretto il funzionamento della personalità del soggetto con alto HA. La presenza di choc esprime l'inibizione comportamentale conseguente al turbamento emotivo provocato da stimoli con valenze particolari per il soggetto [35] e la identifica come una modalità pervasiva di interazione con la realtà circostante [33]. Analoga è la correlazione positiva dello Choc Totale (somma di tutti i tipi di choc) comune a tutte le singole sottodimensioni.

L'*Evitamento del Danno* è pertanto una dimensione ben strutturata ed omogenea adeguatamente predetta da specifiche siglature del test di Rorschach.

Tra le sottodimensioni della HA la *Preoccupazione Anticipatoria (HA1)* appare una di quelle caratterizzate più estesamente.

Tra le localizzazioni che sono indicatori del tipo di approccio cognitivo, cioè delle modalità di pensiero e di presa di contatto con la realtà, essa si correla positivamente con le G (globali) [36]. Queste indicano la capacità del soggetto di affrontare le situazioni globalmente, nel suo insieme. La correlazione tra G ed HA1, condivisa anche con la *Paura dell'Incertezza (HA2)*, indica la tendenza a mettere in atto le proprie capacità osservative, di astrazione e di integrazione, ma anche di sintesi intuitiva e di pensiero astratto teorico [36]. Le risposte G hanno nel loro complesso una valenza positiva e vengono considerate indici relativi dell'intelligenza. Tuttavia, considerata la correlazione negativa con le K che accomuna le sottodimensioni HA1 ed HA2, lo "sforzo" di sintesi intuitiva, in questo caso, sembra rappresentare più che altro un tentativo autoprotettivo. A partire dai singoli elementi forniti dalla realtà il soggetto "controlla" più agevolmente la situazione prevenendone gli aspetti potenzialmente dannosi.

Tra le determinanti è relativamente specifica dell'HA1 (condivisa soltanto con la NS1) la correlazione negativa con il movimento oggettuale (K). Per Exner [18] i K deriverebbero da una condizione di stress situazionale del soggetto che può "implicare un sentimento di impotenza e/o di perdita di controllo", secondo Mayman [34], sono "risposte metaforiche" di forze intrapsichiche, percepite come impersonali e non soggette a controllo, che disturbano il Sé come se provenissero dall'esterno. La *Paura Anticipatoria* esprime pertanto il

rifiuto o la negazione di tali forze attraverso il tentativo di controllo della realtà intrapsichica.

Altre correlazioni suggestive sono con i contenuti botanici. Essi indicano generalmente un interesse particolare per il regno vegetale [36] ma secondo Exner [17] rientrano, quando prevalenti come in questo caso, nel cosiddetto “Indice di isolamento” esprimendo generiche difficoltà concernenti la sfera personale. La stessa correlazione si riscontra nella sottodimensione *Timidezza con gli estranei (HA3)*, che ne conferma questo significato relazionale.

Inoltre, quando i contenuti botanici sono associati, come in questo caso, al fenomeno della Devitalizzazione, essi esprimono preoccupazione per la morte e l'invecchiamento [36]. Secondo Holt [28] le devitalizzazioni sono da considerarsi come conseguenze dell'aggressività e, come tali, espressioni passive di un processo primario. In tal senso i soggetti esperirebbero il timore di ammalarsi o invecchiare come effetti dell'aggressività altrui, confermando le precedenti osservazioni ed il significato delle sottodimensioni a cui si correlano.

I contenuti Umani Siglati o Fantastici (H) sono espressione della tendenza a rifugiarsi nella fantasia, in un mondo irreal e fantastico [36]. La correlazione negativa con l'HA1, esprime quindi un'attenzione iperrazionale agli aspetti potenzialmente dannosi della realtà e l'incapacità a difendersene attraverso l'elaborazione fantastica.

La Paura dell'Incertezza (HA2) si correla, oltre che con le determinanti globali (G), anche con le localizzazioni dettaglio (D). Secondo Exner [17], la risposta dettaglio risulta la più “economica” in quanto non richiede di porre in atto capacità di sintesi o elaborazione mentale e denota quindi la tendenza “pratica” dell'individuo. Queste risposte sono pertanto correlabili con la capacità pratica, la concretezza ed il buon senso ma anche con la tendenza alla meticolosità, alla iperrazionalità ed alla depressione [36]. Tale combinazione rinforza quanto affermato sopra circa il significato delle risposte G. Anzi, la coesistenza di risposte G e D connota i soggetti con elevata paura dell'incertezza, non soltanto per la tendenza a cogliere la realtà in modo complessivo a partire dai singoli dettagli, ma anche per l'esigenza di agire in modo pratico ed efficace al fine di risolvere la tensione legata al conflitto (correlazione negativa col Dbl) o al dubbio che non viene accettato.

Come la NS2, anche l'HA2 (sebbene in modo statisticamente più forte), l'HA3 e l'HA4 si correlano infatti con il Dbl. Anche in questo caso la correlazione negativa rappresenta un complessivo rifiuto, da parte dei soggetti con elevata *Paura dell'Incertezza, Timidezza con gli estranei e Affaticabilità*, degli aspetti aggressivi e conflittuali sia intra che extrapsichici. Questa correlazione rinforza quindi l'ipotesi di una parentela tra l'*Evitamento del Danno* e l'*Impulsività*.

Le sottodimensioni *Paura dell'Incertezza (HA2)* e *Timidezza con gli estranei (HA3)* condividono anche la correlazione positiva con le siglature F ed FC. Queste siglature sono indice di controllo sulle emozioni (FC) e in generale sulla realtà (F), rinforzando la tendenza al controllo espressa dalle correlazioni con le risposte G, D e Dd [36]. Esse spiegano l'assenza di spontaneità ed il formalismo esagerato dei soggetti paurosi e timidi, che temono di "lasciarsi andare" nelle situazioni d'incertezza sia ambientale che interpersonale.

La correlazione di entrambe le sottodimensioni anche con i contenuti Animali (A) e Anatomici conferma la loro affinità e inoltre rinforza e delinea in modo ancora più solido il loro significato specifico. Le risposte A sono infatti per Rorschach [40] *indici di stereotipia del pensiero*. Se troppo numerose esse indicano carenza di fantasiosità e originalità, tendenza al conformismo, all'automatizzazione dei processi mentali, povertà di pensiero e limitazione degli interessi [36]. Esse sottolineano, nei soggetti paurosi dell'incertezza e in quelli timidi, la tendenza a rifugiarsi in una realtà nota per evitare il più possibile esperienze nuove ed incerte, anche a livello di fantasticherie o pensieri.

D'altro canto i contenuti Anatomici, che si correlano positivamente anche con la dimensione *Affaticabilità (HA4)*, riguardano l'immagine che il soggetto ha di Sé e del proprio corpo, che viene percepito negativamente: come ammalato, mutilato e alienato dall'Io anziché integrato nell'immagine globale di Sé [36]. I soggetti che provano forte paura dell'incertezza e timidezza, come pure i soggetti caratterizzati da elevata affaticabilità, sono quindi vittime di una percezione negativa della propria corporeità che induce probabilmente il senso di insicurezza verso l'ambiente, verso gli altri esseri umani e nei confronti della propria prestanza fisica. Dal punto di vista psicodinamico tale alterata percezione del Sé corporeo, indicata anche come "complesso di inferiorità d'organo" [1, 3], è per la Psicologia Individuale uno dei fattori eziologici più importanti della paura di affrontare nuove esperienze, per cui questi soggetti si sentono inadeguati. Più in generale essa costituisce uno degli elementi psicodinamici fondamentali delle malattie mentali e dei disturbi della personalità, confermando il ruolo cruciale di questo aspetto dell'HA nell'insorgenza di tali disturbi.

La *Paura dell'Incertezza* condivide ampiamente, insieme alla *Preoccupazione Anticipatoria* e alla *Timidezza*, buona parte delle correlazioni con il test di Rorschach mentre la correlazione positiva con i contenuti Oggetto e con il fenomeno della Perseverazione appaiono specifiche di questa sottodimensione. I contenuti Oggetto [36] a seconda dell'individuo e degli oggetti considerati, possono implicare desiderio di nascondersi, difficoltà al contatto affettivo ed umano, oppure preoccupazioni per il prestigio sociale. La risposta Oggetto sembra indicare in generale una tendenza a "giocare a parte" oppure a frapporre tra sé e la realtà una barriera, al fine proteggersi dalla sensazione di minaccia da parte del mondo esterno.

D'altro canto la Perseverazione, fenomeno che si riscontra in modo particolare in soggetti affetti da lesioni organiche o patologie gravi (dementi, epilettici, deboli mentali e schizofrenici), è un indice generico di rigidità a livello cognitivo e, nei soggetti nevrotici, di risposte complessuali [36]. L'associazione a contenuti "Oggetto" ne rinforza il significato indicando un irrigidimento difensivo dei processi cognitivi.

La *Timidezza verso gli estranei (HA3)* appare molto integrata con le sottodimensioni precedenti. Essa condivide con le ultime tre la correlazione negativa con Dbl, negazione o rifiuto dei conflitti e dell'aggressività, con la *Preoccupazione Anticipatoria* le correlazioni con i contenuti Botanici e la *Devalizzazione* che esprimono isolamento dalla sfera interpersonale gli uni, timore per la morte, per l'invecchiamento e per le conseguenze dell'aggressività gli altri. L'HA3 condivide con la *Paura dell'Incertezza* le correlazioni con le risposte D che sono un possibile indice di ossessività o depressione, le risposte F ed FC che segnalano un notevole sforzo di contenere razionalmente la realtà esterna ed emotiva, i contenuti Animali e Anatomici che indicano tendenza alla stereotipia i primi e percezione di un Sé corporeo non ben integrato i secondi.

Pur essendo descritta coerentemente dalle correlazioni ampiamente condivise, la *Timidezza* si caratterizza anche per due correlazioni specifiche: con i dettagli piccoli (Dd) e con le forme indeterminate (F+/-). La correlazione positiva con i Dd la pone in antagonismo con la *Ricerca della Novità*. Come descritto per l'NS, i Dd indicano l'amore per i dettagli, per le piccole cose, per il sottile e, se in numero elevato, la puntigliosità, la meticolosità fino alla pedanteria, caratteristiche di persona formaliste e scrupolose con processi difensivi rigidi [39]. Inoltre, in assenza di G, possono indicare ristrettezza di punti di vista, incapacità di preoccuparsi di problemi a carattere più vasto e proprie di individui che, *consapevoli dei loro limiti*, preferiscono prendere posizione solo nelle questioni di poca importanza [36].

D'altro canto le risposte di forma indeterminata (F+/-) indicano secondo Mayman [34] un allontanamento dalla realtà, ma non una seria scollatura, cioè un "allentamento" del processo di risposta in uno stato più lasso e disattento. I soggetti timidi verso gli estranei oscillerebbero pertanto tra l'estrema rigidità e meticolosità definita dai Dd e la capacità di difendersi dal pericolo relazionale attraverso un temporaneo allontanamento dalla realtà.

La meno estesamente caratterizzata e pertanto la più "elementare" delle sottodimensioni dell'HA, tanto da costituirne il denominatore comune, è l'*Affaticabilità (HA4)*. Essa si correla negativamente con le risposte Dbl (come l'HA2 e l'HA3) e con le risposte K (Come l'HA, l'HA1, l'HA2 e l'HA3) e positivamente con i contenuti anatomici (come l'HA2, 3 e 4) e con lo choc (come tutto l'HA).

Unica correlazione relativamente specifica è quella negativa con le F+% (peraltro condivisa con le dimensioni NS3 e NS4 della NS e con C2 e ST1), amplificazione a connotazione negativa di quella positiva con la F+/- . Più è elevata l'*Affaticabilità*, infatti, meno le risposte F tendono ad essere positive, indicando per Rorschach [40] un calo delle capacità di osservazione, memorizzazione, associazione, assimilazione, giudizio critico, esame di realtà e capacità di concentrazione. Inoltre, poiché le F+% indicano controllo sulle emozioni, contatto con la realtà e relativa intelligenza [36], l'elevata *Affaticabilità* implica una tendenza all'allontanamento dalla realtà, come espressione di disattenzione, di vero e proprio scollamento emotivo o incapacità di comprensione [33, 34].

Da quanto emerso nelle sopradescritte correlazioni anche l'*Evitamento del Danno* risulta predetto in modo soddisfacente dalle siglature del test di Rorschach. Rispetto alla NS, questa dimensione appare più unitaria ed omogenea nelle sue valenze negative attribuibili ad una media molto alta dei punteggi. I bassi punteggi dell'HA rappresentano invece caratteristiche perlopiù positive del funzionamento della personalità correlandosi positivamente con le capacità creative attuali o potenziali, con un buon esame di realtà ed una buona capacità intellettuale e negativamente con l'affettività esplosiva e con i rigidi tentativi messi in atto per dominarla ma anche con il "complesso di inferiorità d'organo" [1] che caratterizza i soggetti con punteggi elevati. In particolare appare molto interessante come ciò confermi, data l'importanza psicopatologica di tale dimensione [5, 9, 19, 21, 22, 24], una delle intuizioni più rilevanti ed originali della psicologia individuale circa il ruolo della inconsapevole percezione negativa di Sé (in questo caso addirittura del Sé corporeo) nella patogenesi dei disturbi mentali. Sulla base di questi risultati e dell'esperienza clinica, emerge una connotazione unipolare, forse condizionata dal campione, per questa dimensione temperamentale, indice di salute psichica tanto più i suoi punteggi sono bassi, in parziale contraddizione con quanto descritto dagli autori che attribuiscono qualità adattative ad entrambi i suoi estremi [12, 14, 15].

La dimensione della *Dipendenza dal Riconoscimento (RD)* evidenzia poche correlazioni e si presenta quindi come un tratto relativamente "semplice" rispetto al test di Rorschach.

La correlazione positiva con i contenuti Architettonici, estremamente significativa e specifica, è comune a tutte le sottodimensioni. La presenza di un numero elevato di contenuti architettonici in un profilo Rorschach, qualora non derivi da interessi specifici, esprime «un senso di insicurezza da superare cercando appoggio e solidità» (36, p. 96). D'altro canto, la RD è descritta come tendenza ereditabile a rispondere intensamente ai segnali di ricompensa: i soggetti altamente dipendenti dal riconoscimento manifestano calda empatia, sentimentalismo, alta sensibilità alle preoccupazioni, richieste ed aspettative sociali e personali [12, 14,

15]. La correlazione col test di Rorschach indica nella sensazione generalizzata di insicurezza e nella ricerca di supporto nell'approvazione altrui il movente e comune denominatore della *Dipendenza dal Riconoscimento* descritta dal TCI.

L'altra correlazione, quella negativa con la Contaminazione, è anch'essa estremamente specifica. Il fenomeno della contaminazione, universalmente riconosciuto come indice di psicosi, si riferisce probabilmente ai soggetti psicotici del campione. Essa è descritta da Holt [28] come un aumento patologico della distanza dalla tavola e dalla realtà, mentre Athey [33] la descrive come sintomo di perdita della consapevolezza dell'altra persona e Leichtman [33] la definisce come disintegrazione di pensiero a più livelli tale da determinare una perdita di differenziazione Sé/altro. Il riconoscimento di una alta *Dipendenza dal Riconoscimento* indica negli psicotici il permanere della capacità di riconoscere il Sé-altro e dipendere da esso senza fondersi.

Il *Sentimentalismo (RD1)* è l'unica dimensione dell'RD a correlarsi negativamente con la localizzazione Dbl, già descritta per le dimensioni NS ed HA. Essa potrebbe pertanto identificare nel sentimentalismo, inteso come capacità di accettare e vivere sentimenti anche conflittuali, uno strumento per evitare l'aggressività auto od eterodiretta.

Le correlazioni positive con le determinanti Forma-Colore (FC), Forma-Estompaggio (FE) (Chiaroscuro diffuso), in base a quanto descritto per le correlazioni precedenti con NS1, NS3, HA2 ed HA3, implicano che il sentimentalismo esprima un buon controllo sull'espressione dell'affettività (FC) ma anche sulle istanze affettive regressive e di contatto fisico che caratterizzano la dipendenza dagli altri (FE). Tali riscontri trovano conferma anche nel campo della neuropsicologia ed in particolare dagli studi neuroanatomofunzionali sull'empatia, definita come deterrente dell'aggressività interindividuale a causa della sua stretta correlazione con l'area funzionale del dolore [42].

Le risposte FC, che accomunano anche le altre sottodimensioni della RD, esprimono la capacità di tener conto della realtà esteriore, di comprendere i sentimenti e le esigenze degli altri, di sapersi adattare stabilendo un contatto affettivo durevole ed equilibrato [36]. Sebbene non si correli con la RD totale, questa siglatura appare, accanto alle risposte Archittoniche, un elemento unificatore di questa dimensione, coerente con la descrizione fornita nel TCI [15].

D'altro canto le risposte FE esprimono una buona capacità di gestione delle istanze regressive di tipo infantile [32]. Secondo Schachtel [41], infatti le istanze espresse dalle siglature di tipo Estompaggio esprimerebbero ipersensibilità, ipervigilanza emotiva ed eccessiva vulnerabilità tipico di soggetti narcisisti definiti "ipervigilanti". Attraverso la consapevolezza e la capacità di controllo emotivo i

soggetti sentimentali, sarebbero tuttavia capaci di integrare adeguatamente queste istanze connotandole in senso positivo.

La correlazione positiva con il movimento animale (FK) è condivisa con l'*Attaccamento (RD3)* con la *Eccitabilità Esploratoria (NS2)* e con molte dimensioni del carattere. Tali risposte, numerose data la connotazione immatura e patologica del campione, indicano *capacità di creazione interiore* a livello potenziale [39], spostate su una figura animale a causa della loro eccessiva ansiogenicità [11]. Secondo Mayman [34] le risposte FK rappresentano immagini inconse di altri radicate nelle relazioni oggettuali primitive che forniscono il substrato alle relazioni più evolute. Esse implicano capacità empatica, ma possono anche fondarsi su un'identificazione narcisistica e devono pertanto essere distinte a seconda della maturità e delle modalità con cui il soggetto si pone rispetto agli altri riconoscendoli o no come oggetti relazionali [33]. Il *Sentimentalismo* potrebbe pertanto esprimere un'adeguata capacità empatica nei confronti degli altri oppure un'identificazione narcisistica con loro.

La correlazione negativa del *Sentimentalismo* con le risposte F% conferma in questo tratto la prevalenza di una ricca componente affettiva sebbene matura e adeguatamente controllata (correlazione positive FC e FE), contrapposta al controllo razionale della realtà [28, 36].

La correlazione positiva del *Sentimentalismo* con i contenuti Geografici lo accomuna all'*Attaccamento (RD3)* ed è condivisa con la P, l'*SD5* e numerose componenti della *Cooperatività*. I contenuti Geografici possono indicare, per Passi-Tognazzo [36], sia una pretensione intellettuale (se definiti bene verbalmente) che una sensazione di disagio sociale [18] del soggetto che si esprime sotto forma di risposta indeterminata. Più in generale correlano questi due tratti con il cosiddetto "carattere dell'alunno modello" [36]. Esso descrive persone estremamente sensibili alle ricompense emotive ed alle richieste sociali che sviluppano un atteggiamento di estrema adesione alle regole ed agli impegni, tanto da essere considerate molto serie e responsabili. Tale atteggiamento, tuttavia, porta questi soggetti ad eccellere in campo scolastico, lavorativo e sociale non per intima soddisfazione, quanto per realizzare le aspettative altrui.

La correlazione col fenomeno dell'autoriferimento può riscontrarsi sia nei soggetti epilettici che negli schizofrenici più evoluti, ma nei nevrotici indica egocentrismo ed immaturità affettiva [36]. Esso conferma il *Sentimentalismo* come una caratteristica ambivalente poiché nei soggetti immaturi, peraltro ben rappresentati in questo campione, può rappresentare un aspetto narcisistico della personalità.

Oltre alle già riportate correlazioni con le risposte FC ed FK e con i contenuti Architettonici e Geografici, condivise con l'*RD1*, l'*Attaccamento (RD3)* si correla positivamente con le risposte G e con i contenuti Oggetto.

La correlazione con le risposte G indica, come per le sottodimensioni HA1 e HA2, un tentativo di avvicinarsi alla realtà attraverso risorse di integrazione e sintesi intuitiva [40]. Sembra cioè che a partire dai presupposti emotivi comuni al *Sentimentalismo*, nell'*Attaccamento* il soggetto si sforzi di strutturare la sua realtà relazionale in modo più coerente. L'*Attaccamento* rappresenta quindi un livello più progredito e meno ambivalente del *Sentimentalismo* nel processo di sviluppo psichico della *Dipendenza del Riconoscimento* [13, 14]. Ciò è confermato dalla mancata correlazione positiva con le risposte FE e quella negativa con le risposte F%.

La correlazione positiva con i contenuti Oggetto, il cui significato è simile a quelli Botanici dell'HA3, sottolinea anche nell'*Attaccamento* la tendenza a “giocare a parte” per proteggersi dalla sensazione di minaccia proveniente dal mondo esterno [36] correlata al significato complessivo che domina tutta la dimensione RD.

La *Dipendenza (RD4)* si correla positivamente sia con FC che con ClobF e K. La prima correlazione rappresenta il buon controllo sull'affettività espresso da tutte le sottodimensioni della RD. È invece peculiare la correlazione positiva con ClobF, condivisa soltanto con la dimensione C3.

Per Binder [6] le risposte ClobF o Chiaroscuro-Forma si differenziano da quelle FC in quanto, mentre gli stimoli colorati destano reazioni a livello più superficiale, il chiaroscuro sarebbe attivo a livello più profondo. Le sfumature sono colte soltanto da una persona depressa o ansiosa producendo una sensazione spiacevole, disforica subita passivamente soprattutto nel caso in cui l'ansia sia molto profonda [36]. La correlazione con risposte ClobF è quindi caratteristica di soggetti patologici ed esprime una ridotta capacità di controllare razionalmente i propri affetti più profondi. Il controllo solo parziale di questa angoscia correla la *Dipendenza*, nei suoi valori più elevati, a strutture di personalità fragili che vivono condizioni di ansia cronica, diffusa e profonda, come i soggetti Borderline [31]. Essa appare quindi uno dei livelli meno progrediti nello sviluppo delle RD ed esprime un'ambivalenza superiore a quella dell'RD1.

La correlazione della *Dipendenza* con il Movimento Oggettuale (K) conferma l'interpretazione “regressiva” di tale sottodimensione. Secondo Lerner [33] il movimento oggettuale è il riflesso di una angoscia percepita soggettivamente. Ancor più degli FK esso indica un aspetto della creatività potenziale che il soggetto percepisce come irrealizzabile a causa di difficoltà esterne ed inibizioni interne, ma anche una mancata disponibilità a tralasciare o modificare gli obiettivi originati nel primo periodo di sviluppo [37]. In questo caso gli obiettivi coincidono con stati di tensione arcaici ed infantili, legati ad impulsi (di dipendenza), che normalmente verrebbero completamente rimossi [34] ma che vengono invece espressi proiettati su oggetti.

La dipendenza si caratterizza anche per la correlazione positiva con i contenuti di Dettaglio Umano ed Animale (Hd e Ad). Le siglature H vengono generalmente considerate indice di socializzazione, interesse verso l'ambiente umano e capacità di identificazione con gli altri. Tuttavia le risposte di Dettaglio Umano sono prevalentemente riscontrate nei soggetti patologici. Esse indicano qualche tipo di conflitto che può riguardare la percezione di un'immagine del Sé corporeo non integra che si rifà ad angosce di castrazione o di frantumazione [36].

Da parte loro, invece, le siglature A sono un indice di stereotipia e, quando in forma di dettaglio, possono indicare disturbi affettivi come ansia, inibizione o depressione [36]. Complessivamente, secondo Holt [28], alcuni contenuti sotto forma di Dettaglio Umano o Animale possono rappresentare contenuti libidici o aggressivi più o meno controllati, ovvero manifestazioni di processo primario.

Nel loro complesso queste correlazioni sono quindi coerenti con sintomi psicopatologici associati ad uno specifico interesse verso i rapporti umani. Essi rinforzano pertanto la connotazione "riparativa" della *Dipendenza* soprattutto in personalità fragili come quelle del campione in esame.

La correlazione negativa con il fenomeno particolare dei Rifiuti, che implicano una reazione anormale e sospetta, può esprimere una forma di resistenza di fronte ad una forma esasperata di choc nei confronti di tavole particolarmente disturbanti. Infatti il rifiuto viene accettato soltanto dopo un adeguato incoraggiamento da parte dell'esaminatore [36], quindi è verosimile che i soggetti patologici che mostrano una maggiore *Dipendenza*, anche se molto urtati, siano più propensi degli altri ad accettare l'incoraggiamento ed evitare quindi il rifiuto della tavola.

In alcuni casi le correlazioni della *Dipendenza dal Riconoscimento* con i risultati del test di Rorschach avvengono con fenomeni particolari di difficile interpretazione, in altri, soprattutto per quanto riguarda la *Dipendenza (RD4)*, le caratteristiche psicopatologiche del campione sembrano pesare in modo particolare sul loro significato. Tuttavia, nel complesso, anche la RD appare predetta in modo soddisfacente e non contraddittorio dalle correlazioni con il test di Rorschach. In questa dimensione è particolarmente evidente un gradiente di maturazione a partire dalla dimensione *Dipendenza*, il tratto più connesso alla presenza di psicopatologie, attraverso il *Sentimentalismo*, che può indicare un atteggiamento narcisistico nelle persone più immature o la capacità di un sincero rapporto empatico, fino all'*Attaccamento* che pare l'aspetto più maturo e costruttivo della dimensione.

A differenza di quanto ci si sarebbe potuti attendere, la descrizione della RD è correlata soltanto nella *Dipendenza (RD3)*, anche se in modo molto specifico, ai rapporti umani (siglature H ed Hd). Essa si rivela quindi un complesso sistema di capacità creative finalizzate al controllo delle esperienze emotive e delle ansie

profonde del soggetto attraverso l'utilizzo di gratificazioni e supporti emotivi esterni anche a prescindere dalle relazioni interpersonali.

La *Persistenza* rappresentava nel TPQ [15] la seconda dimensione dell'RD (RD2). Successivamente è stata individuata come dimensione indipendente grazie all'applicazione dell'analisi fattoriale. Tuttavia le tre correlazioni significative con le siglature del test di Rorschach la pongono in forte correlazione con le dimensioni dell'RD.

La correlazione con il Movimento Animale (FK) la accomuna sia alla RD1 che alla RD3 e insieme alla correlazione col movimento di oggetto (K), che condivide con la RD4, correla anche questa dimensione con capacità creative inesprese e spostate a causa delle difficoltà di realizzazione o di profondi aspetti conflittuali inconsci [40].

La correlazione positiva con i contenuti Geografici, anch'essa comune alla RD, indica come caratteristico di questa dimensione il cosiddetto "carattere dell'alunno modello". La specificità di tale tratto per la *Persistenza* appare ancora maggiore in quanto essa prescinde dai riconoscimenti tributati, tanto da costituire un elemento indipendente del Sé. Essa costituisce infatti una "Seconda Natura" temperamentale che infatti, non a caso, condivide i contenuti Geografici con l'omonimo aspetto del carattere (SD5). Una conferma deriva dalle ragazze affette da Anoressia Nervosa che, descritte dalla letteratura come "ragazze modello", presentano, accanto a livelli di RD nei limiti della norma, livelli elevati di *Persistenza* [9, 19, 21, 24].

Il fatto che le correlazioni di questa dimensione risultino poco numerose le rende ancora più specifiche, soprattutto per quanto riguarda i contenuti Geografici, presentando la P come una dimensione molto ben identificata attraverso pochi tratti del test di Rorschach. Le sovraespresse correlazioni la connotano come una dimensione "trasversale" rispetto alle dimensioni della *Dipendenza dal Riconoscimento*. La *Persistenza* rappresenta pertanto un aspetto sovradimensionale, una dimensione-base della resistenza all'estinzione del comportamento indipendente dalle relazioni interpersonali, ma fortemente connessa con le tensioni creative più profonde ed irrealizzate. In tal senso non soltanto è imparentata con la RD, ma sembra costituirne l'espressione più scevra da ogni componente affettiva.

V. Conclusioni

Il risultato delle correlazioni tra dimensioni e sottodimensioni del TCI e siglature del test di Rorschach ha fornito evidenze che vanno al di là delle attese. Dal

punto di vista teorico apparivano scontate alcune correlazioni la cui conferma avrebbe, se non altro, comprovato la convergenza e quindi la sufficiente attendibilità dei risultati ottenuti con entrambi i test. Tuttavia, invece di un numero limitato di correlazioni è stato evidenziato che tutte le dimensioni e sottodimensioni del TCI possiedono correlazioni con le siglature del test di Rorschach.

Oltre ad essere notevolmente specifiche, le correlazioni con le dimensioni del TCI risultano molto coerenti con la sua suddivisione dimensionale. Le singole dimensioni principali appaiono infatti raccogliere gli aspetti generali di ciò che con dettaglio molto maggiore viene riscontrato nelle sottodimensioni. Ogni gruppo di siglature corrispondente ad una singola dimensione configura infatti, secondo le interpretazioni di eminenti studiosi del test di Rorschach [33, 34, 36, 41], precisi elementi funzionali e strutturali della personalità che combinati tra loro producono un tratto distinto e specifico tanto che, sebbene a partire da un'ottica teorica differente, la definiscono e descrivono in modo sovrapponibile e spesso perfino più dettagliato, completo e specifico rispetto alla descrizione fattane dall'autore stesso [12]. Grazie a questo fatto, evidente soprattutto per alcune dimensioni temperamentali (NS ed HA, ma anche RD e P), alcune dimensioni e sottodimensioni, come ad esempio quelle dell'*Eccitabilità Esploratoria (NSI)* o della *Persistenza*, sono caratterizzate in modo molto preciso e coerente con gli aspetti più specifici espressi dagli autori [12, 14].

Infine, particolarmente in alcuni casi, la definizione psicodinamica delle sottodimensioni rivela aspetti estremamente interessanti che permettono di comprendere le fini caratteristiche che differenziano sottodimensioni apparentemente simili tra di loro (ad esempio l'*Attaccamento* e la *Dipendenza*). In altri casi permettono di definire interessanti dinamiche regressive o conflittuali sottese a certi tratti del temperamento o del carattere (ad esempio per quanto riguarda la *Dipendenza*).

Il caso più interessante riguarda la dimensione dell'*Evitamento del Danno*, una componente temperamentale molto frequente nei disturbi mentali. Un punteggio elevato in tale dimensione si correla in modo specifico con i contenuti Anatomici del test di Rorschach, che suggeriscono una percezione malata del proprio corpo. Questo fatto conferma indirettamente l'intuizione di Adler [1, 3] per cui la malattia mentale potrebbe essere in qualche modo influenzata da una percezione di "inferiorità d'organo" riferita a reali o immaginarie alterazioni fisiche. Anche il ruolo dell'ipercompensazione (in questo caso dell'impulsività) o delle difficoltà di interazione sociale (timidezza per gli estranei) nell'eziopatogenesi della malattia mentale sono supportati dalle correlazioni riscontrate in questa dimensione.

L'uomo individuato dal complesso intreccio dinamico degli aspetti temperamentali del TCI è il medesimo che viene individuato dal test di Rorschach. Mentre con il TCI vengono raggruppati sotto forma di dimensioni della personalità i

modi costanti di sentire, pensare ed agire dell'individuo [14], nel test proiettivo sono indagati trasversalmente gli elementi funzionali della personalità (cognitività, intelligenza, emotività, relazionalità) [33, 40] che vengono attivati e coordinati proprio dai tratti del temperamento. Per questo è possibile, attraverso la ricombinazione delle componenti elementari delle funzioni percettive, emotive, relazionali e cognitive, ricostruire il mosaico delle dimensioni temperamentali della personalità ovvero lo "stile di vita temperamentale" dell'individuo [1, 3].

Identificare le dimensioni e le sottodimensioni del TCI a partire dalle singole funzioni psichiche ha messo in luce aspetti molto interessanti dei meccanismi con cui la personalità interagisce nel produrre il comportamento, normale e patologico, ma anche le patologie psichiche. Esse infatti trovano nella personalità il loro substrato, ma finora non apparivano univocamente correlabili agli aspetti temperamentali descritti dal TCI.

D'altro canto il test di Rorschach ottiene dal confronto con il TCI una sostanziale validazione. Le correlazioni evidenziate permettono di ottenere un quadro estremamente coerente e specifico con quello definito dall'Inventario di Personalità. Questo suggerisce che le critiche rivolte al test di Rorschach in quanto strumento metodologicamente poco obiettivo appaiono eccessive perlomeno nell'ambito della ricerca. Inoltre si evidenzia come un approccio psicodiagnostico proiettivo permetta di cogliere con estrema finezza e profondità alcuni aspetti della personalità che superano la definizione di test obiettivi, pur conservando una sufficiente attendibilità.

Tuttavia, anche per quanto riguarda il TCI, il confronto con il test delle macchie legittima e conferma la suddivisione del temperamento e del carattere e delle sottodimensioni scelta dall'autore del TCI [13, 14, 15] anche sul piano psicodinamico, al di là di quello puramente statistico. Infine l'insieme di correlazioni ottenute convalida il contenuto e spesso perfino il significato di sviluppo dinamico di ogni singola sottodimensione come proposto dal modello psicobiologico [13, 14].

Da questo tipo di confronto emerge un panorama della personalità estremamente variegato, ricco e tridimensionale. Questo studio è il primo vero tentativo nel suo genere finalizzato al superamento delle barriere settoriali tra i differenti approcci allo studio della personalità umana: quello cognitivo-comportamentale e quello psicoanalitico-psicodinamico.

Inoltre, visto il ruolo di mediazione tra gli aspetti psicodinamici e quelli biologici della personalità svolto dal TCI [15], sono promettenti i possibili sviluppi che l'incrocio del test dimensionale con il test di Rorschach potranno offrire a ricerche future, anche in campi distanti dal semplice assessment diagnostico.

Akil & Watson [2] ribadiscono che i maggiori risultati scientifici ottenibili nel campo delle neuroscienze possano derivare dall'integrazione delle conoscenze riguardanti mente e cervello. In tal senso porre in relazione i due strumenti permette di utilizzare l'enorme patrimonio di conoscenze teoriche e soprattutto sperimentali sulle correlazioni tra psicopatologia e personalità, acquisite in poco meno di un secolo attraverso la somministrazione del test di Rorschach e integrarle con quelle ottenute nei dieci anni di pratica clinica del TCI al fine di giungere ad una interpretazione strutturata dei meccanismi con cui il soggetto produce i propri sintomi psichici o comportamentali.

D'altro canto la stretta correlazione tra il TCI e gli aspetti del funzionamento psicobiologico della personalità potranno contribuire alla conoscenza più approfondita delle basi neurotrasmettitoriali e genetiche di alcuni aspetti della personalità indagati attraverso il test di Rorschach (ad esempio l'intelligenza). Allo stesso modo, il miglioramento delle conoscenze sulla psicopatogenesi dinamica dei disturbi in asse I grazie all'apporto di conoscenze del test di Rorschach, potrà consentire il perfezionamento della ricerca neurobiologica sulle dimensioni del TCI (ad esempio sulla complessa dimensione dell'*Evitamento del Danno*). Inoltre esso consentirà anche un allestimento più fine e personalizzato dei protocolli terapeutici, non soltanto attraverso l'ottimizzazione della psicoterapia [25] ma anche attraverso una farmacoterapia resa più precisa e specifica dalla migliore connotazione psicobiologica [30].

Le prospettive di ricerca prevedono inoltre la necessità di una ulteriore conferma dei risultati ottenuti su campioni diversi, sia come composizione che numerosità, e l'applicazione del sistema di validazione incrociata tra i due metodi nella ricerca clinica.

Infatti non è escluso che la composizione del campione, costituito da soggetti patologici, perlopiù affetti da disturbi in asse I, abbia influito sia sul numero che sulla qualità delle correlazioni ottenute. Nonostante le limitazioni deontologiche e pratiche imposte dalle peculiarità del test di Rorschach, in considerazione di questi risultati incoraggianti, sarà necessario tentare lo stesso tipo di procedura comparativa su campioni in cui i risultati di entrambi i test siano privi di fattori confondenti derivati dai disturbi psichici. In questo modo sarà possibile non soltanto convalidare i paradigmi di correlazione di questo campione ma anche valutare quali tra essi possano dipendere dai processi psicopatologici in atto attraverso il confronto caso-controllo.

Sono poi necessari studi di validazione incrementale mediante analisi discriminante, regressione multipla logistica o addirittura sistemi di reti neurali al fine di verificare l'effettiva utilità diagnostica della somministrazione crociata dei due test.

L'applicazione accoppiata dei due test in studi clinici sarà quindi necessaria per dimostrare non soltanto il potere diagnostico, ma soprattutto le capacità prognostiche e d'indirizzo terapeutico di questo sistema tridimensionale di studio della personalità.

Bibliografia

1. ADLER, A. (1920), *Praxis und Theorie der Individualpsychologie*, tr. it. *Prassi e teoria della Psicologia Individuale*, Newton Compton, Roma 1970.
2. AKIL, H., WATSON, S. J. (2000), Science and the Future of Psychiatry, *Arc General Psychiatry*, 57: 86-87.
3. ANSBACHER, H. L., ANSBACHER, R. R. (1956), *The Individual Psychology of Alfred Adler*, Tr. it. *La Psicologia Individuale di Alfred Adler*, Martinelli, Firenze.
4. ARCHER, R. P., NEWSON, C. R. (2000), Psychological Test Usage with Adolescent Clients: Survey Update, *Assessment*, 7: 227-235.
5. BEJEROT, S., SCHLETTE, P., EKSELIUS, L., ADOLFFSSON, R., VON KNORRIG, L. (1998), Personality Disorders and Relationship to Personality Dimensions Measured by the Temperament and Character Inventory in Patients with Obsessive-Compulsive Disorder, *Acta Psychiatrica Scandinavica*, 98: 243-249.
6. BINDER, H. (1933), Die Helldunkeldeutungen im psychodiagnostischen Experiment von Rorschach, *Schweizer Archiv fur Neurologie und Psychiatrie*, 30: 233-286.
7. BULIK, C. M., SULLIVAN, P. F., JOYCE, P. R., CATER, F. A. (1995), Temperament, Character, and Personality Disorder in Bulimia Nervosa, *Journal of Nervous & Mental Disease*, 183: 593-8.
8. BULIK, C. M., SULLIVAN, P. F., JOYCE, P. R. (1999), Predictors of Rapid and Sustained Response to Cognitive-Behavioral Therapy for Bulimia Nervosa, *International Journal of Eating Disorders*, 26: 137-144.
9. BULIK, CM., SULLIVAN, P. F., WELTZIN, T. E., KAYE, W. H. (1995b), Temperament in Eating Disorders, *Int. J. Eating Disorders*, 17 (3): 251-261.
10. BUTCHER, J. N., ROUSE, S. V. (1996), Personality: Individual Differences and Clinical Assessment, *Annu. Rev. Psychol.*, 47: 87-111.
11. CHABERT, C. (1983), *Le Rorschach en clinique adulte. Interpretation psychoanalytique*, Dunod, Paris.
12. CLONINGER, C. R., PRZYBECK, T. R., SVRAKIC, D. M., WETZEL, R. D. (1994), *The Temperament and Character Inventory (TCI): a Guide to its Development and Use*, St. Louis, MO, Center for Psychobiology of Personality.
13. CLONINGER, C. R., SVRAKIC, D. M., PRZYBECK, T. R. (1993), A Psicobiological Model of Temperament and Character, *Arch. General Psychiatry*, 50: 975-989.
14. CLONINGER, C. R., SVRAKIC, D. M. (1999), *Personality Disorders*, in SADOCK, B., SADOCK, V. (a cura di), *Kaplan and Sadock's Comprehensive Textbook of Psychiatry (7th edn)*, Lippincott Williams & Wilkins, New York: 1723-1764.
15. CLONINGER, C. R. (1987), A Systematic Method for Clinical Description and Classification of Personality Variants, *Arch. General Psychiatry*, 44: 573-588.

16. DOLAN, M., ANDERSON, I. M., DEAKIN, J. F. (2001), Relationship between 5-HT Function and Impulsivity and Aggression in Male Offenders with Personality Disorders, *Br. J. Psychiatry*, 178: 352-9.
17. EXNER, J. (1986), *A Rorschach Workbook for the Comprehensive System*, Basic Books, New York 1986.
18. EXNER, J. E. (1974, 1978, 1991, 1993), *The Rorschach: A Comprehensive System*, Wiley, New York 1993.
19. FASSINO, S., ABBATE DAGA, G., AMIANTO, F., LEOMBRUNI, P., BOGGIO, S., ROVERA, G. G. (2002), Temperament and Character Profile of Eating Disorders: a Controlled Study with TCI, *International Journal of Eating Disorders*, 32: 412-425.
20. FASSINO, S., ABBATE DAGA, G., AMIANTO, F., LEOMBRUNI, P., FORNAS, B., D'AMBROSIO, G., ROVERA, G. G. (2001), Predictors of Outcome in Anorectic Patients after 6 Months of Multimodal Treatment, *Psychotherapy and Psychosomatics*, 70: 208-211.
21. FASSINO, S., ABBATE DAGA, G., LEOMBRUNI, P., AMIANTO, F., ROVERA, G., ROVERA, G. G. (2001), Temperament and Character in Italian Men with Anorexia Nervosa, *Journal of Nervous and Mental Disease*, 189: 788-94.
22. FASSINO, S., AMIANTO, F., LEVI, M., ROVERA, G. G. (2003) Combining Rorschach Test and the Temperament and Character Inventory: A New Perspective on Personality Assessment. *Psychopathology*, 36: 84-91.
23. FASSINO, S., MUNNO, D., SCARSO, G., LEOMBRUNI, P., ABBATE DAGA, G., AMIANTO, F., ROVERA, G. G. (1996), Studio preliminare sull'utilizzo della fluoxetina nella terapia del paziente borderline, in ROVERA G. G. (a cura di), *Il paziente borderline. Aspetti clinici, psicopatologici e terapeutici*, CSE, Torino.
24. FASSINO, S., SVRAKIC, D., ABBATE DAGA, G., AMIANTO, F., LEOMBRUNI, P., STANIC, S., ROVERA, G. G. (2001), Anorectic Family Dynamics: Temperament and Character Data, *Comprehensive Psychiatry*, 43(2):114-120.
25. GABBARD, G. O. (2000), A Neurobiologically Informed Perspective on Psychotherapy, *Br. J. Psychiatry*, 177: 117-122.
26. GACONO, C. B., MELOY, J. R., BRIDGES, M. R. (2000), A Rorschach Comparison of Psychopaths, Sexual Homicide Perpetrators, and Nonviolent Pedophiles: Where Angels Fear to Tread, *J. Clin. Psychol.*, 56: 757-77.
27. GONZALES, R. G. (1988), Bulimia und Adolescence: Individual Psychoanalytic Treatment, in SCHWARTZ, H. J. (a cura di), *Bulimia: Psychoanalytic, Treatment and Theory*, International University, Madison.
28. HOLT, R. (1977), *A Method for Assessing Primary Process Manifestations and Their Controls in Rorschach Response*, in RICKERS-OVSIANKINA, M. (a cura di), *Rorschach Psychology*, 2^{ed}. Krieger, Huntington, New York.
29. ILONEN, T., TAIMINEN, T., LAUERMA, K. M., KARLSSON, H., HELENIUS, H. Y., TUIMALA, P. ET ALLII (2000), Impaired Wisconsin Card Sorting Test Performance in First-Episode Schizophrenia: Resource or Motivation Deficit? *Compr. Psychiatry*, 41: 385-391.
30. JOYCE, P. R., MULDER, R. T., CLONINGER, C. R. (1994), Temperament Predicts Clomipramine and Desipramine Response in Major Depression, *J. Affect Disord*, 30: 35.
31. KERNBERG, O. F. (1975), *Borderline Conditions and Pathological Narcissism*, tr. it. *Sindromi marginali e narcisismo patologico*, Bollati Boringhieri, Torino 1978.

32. KLOPFER, B., AINSWORTH, M., KLOPFER, W., HOLT, R. (1954), *Developments in the Rorschach Technique, Vol I: Technique and Theory, Vol II: Fields of Application*, World Book, New York 1954.
33. LERNER, P. M. (1998), *Psychoanalytic Perspectives on the Rorschach*, The Analytic, Hillsdale NJ.
34. MAYMAN, M., (1977), *A Multi-Dimensional View of the Rorschach Movement Response*, in RICKERS-OVSIANKINA, M. (a cura di) *Rorschach Psychology*, 2°ed. Krieger, Huntington New York: 229-250.
35. PARENTI, F., PAGANI, P. L. (1976), *Il reattivo del Rorschach nell'età evolutiva*, Hoepli, Milano.
36. PASSI-TOGNAZZO, D. (1994), *Il metodo Rorschach*, Giunti, Prato.
37. PIOTROWSKY, Z. (1947), *A Rorschach Compendium*, State Hospital, Utica NY.
38. RAPAPORT, D., MERTON, M. G., SCHAFER, R. (1975), *Diagnostic Psychological Testing*, International Universities, New York.
39. RENZI, C., PESCATORI, M., (2000), Psychologic Aspects in Proctalgia, *Dis. Colon Rectum*, 43: 535-539.
40. RORSCHACH, H. (1921), *Psychodiagnostik*, Bircher, Bern.
41. SCHACHTEL, E. (1966), *Experimental Foundations of Rorschach's Test*, Basic Books, New York.
42. SINGER, T., SEYMOUR, B., O'DOHERTY, H., DOLAN, R. J., FRITH, C. D. (2004) Empathy for Pain Involves the Affective but not Sensory Components of Pain, *Science*, 303: 1157-1162.
43. SPSS, (1998), *Statistic Package for Social Sciences*, SPSS Inc., Chicago.
44. SVRAKIC, D. R., PRZYBECK, T. R., CLONINGER, C. R., (1992), Mood States and Personality Traits, *J. Affect Dis.*, 24: 217-220.
45. SVRAKIC, D. R., WHITEHEAD, C., PRZYBECK, T. R., CLONINGER, C. R. (1993), Differential Diagnosis of Personality Disorders by the Seven Factor Model of Temperament and Character, *Arch General Psychiatry*, 50: 991-999.
46. WEINER, I. B. (1999), What the Rorschach Can Do for You: Incremental Validity in Clinical Applications, *Assessment*, 6: 327-340.
47. WOOD, J. M., NEZWORSKI, M. T., STEJSKAL, W. J., GARVEN, S. (1999), Methodological Issues in Evaluating Rorschach Validity: a Comment on Burns and Viglione (1996), Weiner (1996) and Ganellen (1996), *Assessment*, 6: 115-129.

Secondo Fassino, Federico Amianto, Filippo Gastaldi,
Stefania Bergese, Maria Bolgiani

V. Cherasco, 11
I-10126, Torino.

E-mail: secondo.fassino@unito.it; fassinocentre@hotmail.com